

La scheda

● Come altri borghi di montagna anche San Pietro di Monterosso Grana si è spopolato, ma alcuni abitanti hanno deciso di ripopolarlo con dei babaciu, sculture in fieno dislocate lungo le vie del paese, a memoria del vivere e delle attività di un tempo

● Agli inizi del secolo scorso San Pietro superava i 2mila abitanti, poi si è spopolato

● Oggi ad abitare le case in pietra con i tetti spioventi sono rimaste solo quindici famiglie

● Il sogno dei pochi che non sono partiti è, però, sempre stato quello di far rivivere questo borgo

● Desiderio che si realizza nel 2003 grazie a un'idea originale: creare delle sculture di paglia per occupare portici, balconi, stalle ed ogni altro locale rimasto vuoto

● I fantocci hanno all'interno una struttura in legno che viene poi ricoperta con fieno e fissata con una rete metallica



NEL PAESE la storia DEI BABACIU SENZA TEMPO

di Dario Basile

In un paese della Valle Grana, nel Cuneese, dei pupazzi di paglia ad altezza naturale hanno sostituito le persone che un tempo abitavano questa piccola frazione. Come altri borghi di montagna anche San Pietro di Monterosso Grana si è spopolato, ma alcuni abitanti hanno deciso di ripopolarlo con dei babaciu, sculture in fieno dislocate lungo le vie del paese, a memoria del vivere e delle attività di un tempo. Agli inizi del secolo scorso San Pietro superava i 2mila abitanti, poi le famiglie hanno cominciato ad abbandonare le loro terre per andare a lavorare altrove. La prima destinazione di questi montanari è stata la Francia e successivamente, negli anni Cinquanta, è partito l'esodo verso

Lo spopolamento

Agli inizi del secolo scorso San Pietro superava i 2mila abitanti

la pianura. In molti all'epoca hanno pensato che l'impiego nelle grandi fabbriche sarebbe stato preferibile ai duri lavori di montagna.

E così oggi ad abitare le case in pietra con i tetti spioventi sono rimaste solo quindici famiglie. Il sogno dei pochi che non sono partiti è, però, sempre stato quello di far rivivere questo borgo semiabbandonato. Desiderio che si realizza nel 2003 grazie a un'idea particolarmente originale: creare delle sculture di paglia per occupare portici, balconi, stalle ed ogni altro locale rimasto vuoto. Ricorda Barbara Barberis, direttrice dell'ecomuseo locale: «Ben presto ci si rende conto che sempre più fabbricati sono stati abbandonati e ogni edificio dismesso ricorda un'attività economica o una famiglia che non c'è più. Se all'inizio del secolo scorso in paese si potevano contare un centinaio di attività economiche, oggi non c'è neanche un nego-



Attrazione
Col tempo i babaciu sono diventati anche un'attrazione turistica, un museo a cielo aperto che ogni anno attira migliaia di visitatori giunti in questo luogo spopolato per conoscere i personaggi che non ci sono più



zio». Si pensa quindi di realizzare i babaciu, che rappresentano delle persone realmente vissute e che ne svolgono la stessa attività. Per farlo l'associazione «La Cevitau» si appella ai parenti di questi personaggi per chiedere la gestione dei locali e delle attrezzature, in modo da poter

riallestire le antiche botteghe. Le persone rispondono con entusiasmo e si presentano con scatoloni pieni di oggetti e di vestiti dei propri cari. È una corsa contro il tempo per far rinascere questo paese dove le lancette sembrano essersi fermate settant'anni fa. I fantocci hanno all'interno

una struttura in legno che viene poi ricoperta con fieno e fissata con una rete metallica. Sono tanti i personaggi che oggi si possono incontrare passeggiando per il paese. Tra questi c'è Simounet, il sindaco sulla lambretta, leader tutto fare che negli anni Cinquanta animava la comunità. Girando l'angolo si incontra Cescu con la sua immancabile bottiglia di vino in mano e poco più avanti, nel centro del paese, si può visitare la bottega di Giacu, il miglior calzolaio della Valle Grana. Passato e presente si fondono insieme e così i bambini di oggi possono visitare la vecchia scuola e

A San Pietro di Monterosso Grana pupazzi di paglia ad altezza naturale hanno sostituito le persone che un tempo abitavano questa frazione

conoscere il babaciu del maestro Viano, che per oltre vent'anni ha insegnato a leggere e scrivere ai piccoli delle borgate circostanti. Ogni anno nella prima domenica di agosto, durante la celebrazione di San Pietro, i babaciu lasciano le proprie case per riunirsi in piazza e far festa insieme ai vecchi abitanti, tornati in paese per trascorrere le vacanze estive. Si rimane stupefatti quando si scopre che questi fantocci possono anche parlare. Le sculture sono infatti dotate di un dispositivo acustico che si attiva quando ci si avvicina. Il fantoccio racconta degli aneddoti, illustra le antiche tradizioni e presenta la propria attività. A registrare le tracce sono stati gli stessi abitanti del luogo e i testi dei dialoghi sono il frutto di una ricerca storica e antropologica. Il babaciu Veronica, la moglie del mugnaio, racconta: «Oggi sono tutti allegri, guardate i bambini che stanno giocando nel vicolo. Andate anche voi e se costeggiate la bealera che trasporta l'acqua, arriverete da me e, al mulino di Nadin lou mulin: io sono Veronica la moglie. Proprio sull'angolo vedrete l'osteria che gestisco: si chiama l'Osteria "Barra di Ferro". Si trova all'inizio del mulino e abilmente fornisce cibo e bevande fresche ai clienti in attesa del lavoro di mio marito. Siamo una vera impresa familiare!».

Col tempo i babaciu sono diventati anche un'attrazione turistica, un museo a cielo aperto che ogni anno attira migliaia di visitatori giunti in questo luogo spopolato per conoscere i personaggi che non ci sono più. I pochi abitanti rimasti in paese si improvvisano guide turistiche come Gino, che col suo bastone conduce i visitatori per le strade del borgo ispirato dalla sua memoria. Gli anziani scavano nei propri ricordi e dialogando con i babaciu contribuiscono alla rappresentazione collettiva della comunità. Oggi San Pietro ha quaranta abitanti e centocinquanta babaciu. Eppure, qualcosa forse sta cambiando. Alcuni giovani hanno deciso di tornare a vivere in Valle per gestire attività ricettive o impegnarsi in attività economiche come la produzione del formaggio Castelmagno, divenuto un vero brand per queste valli. Chissà se un giorno a San Pietro gli abitanti in carne e ossa potranno tornare ad essere più numerosi di quelli di paglia.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Pietro di Monterosso Grana



Manichini i babaciu sono divenuti anche un'attrazione turistica

Nel paese dei «babaciu», i pupazzi di paglia senza tempo

di **Dario Basile**

In un paese della Valle Grana, nel Cuneese, dei pupazzi di paglia ad altezza naturale hanno sostituito le persone che un tempo abitavano questa piccola frazione. Come altri borghi di montagna anche San Pietro

di Monterosso Grana si è spopolato, ma alcuni abitanti hanno deciso di ripopolarlo con dei babaciu, sculture in fieno dislocate lungo le vie del paese, a memoria del vivere e delle attività di un tempo. [a pagina 9](#)